



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 22039 del 23/09/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3044 del 08/07/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto trattandosi di edificio antico è probabile che nel sottosuolo siano conservate delle presistenze. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Oratorio della Santissima Annunziata
provincia di	SAVONA
comune di	DEGO
Loc.	Loc. Brovida

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio **21** Mappale **D**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Ambrogio, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'oratorio in oggetto, risalente presumibilmente al XVIII secolo, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto di matrice rurale, particolarmente significativo per la vita sociale e religiosa della popolazione locale, come

meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio della Santissima Annunziata**, in Deگو (SV), Loc. Brovida, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 08/07/2009 con prot. 3044, già riportata in premessa, che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto trattandosi di edificio antico è probabile che nel sottosuolo siano conservate delle preesistenze. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di DEGO (SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

19 2 DIC. 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Palomare Bruno Malgara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

DEGO (SV) / MON 10
Oratorio della Santissima Annunziata
Loc. Brovida

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al NCEU F. 21 Mapp. D, è sito nel territorio del Comune di Dego, in località Brovida.

I primi documenti relativi all'immobile risultano da una relazione parrocchiale datata 1728 opera di don Pietro Facello, che lo denominava oratorio della Santissima Annunziata, e ne fissava la celebrazione per il 25 Marzo. Nel 1788 don Francesco Reverdito descrive l'oratorio in una breve relazione: con un unico altare e pochi candelieri, sprovvisto di suppellettili e decorazioni di abbellimento. La confraternita dell'oratorio aveva un priore, un sottopriore, e poteva tenere in chiesa tre casse per la raccolta di grano. Non si hanno altri riscontri descrittivi dell'immobile, salvo alcune note di interventi di manutenzione, senza tuttavia avere una descrizione dei lavori. In epoche recenti l'edificio venne adibito a sala teatrale e, successivamente a deposito.

L'immobile è composto da un'unica navata, con un unico accesso dalla piccola corte a lato strada. Libero su tre lati, l'edificio risulta con un lato addossato ad un'abitazione privata, continuando l'isolato definito dalla strada comunale su un lato, e da un terreno che scende rapidamente verso valle dall'altro. All'esterno la costruzione si presenta con le facciate in pietra a vista, priva di intonaci e di qualsiasi elemento decorativo. L'interno rispecchia la semplicità degli esterni, con una finitura ad intonaco delle pareti, con paraste che sorreggono la modanatura che segna la quota d'imposta della volta. Essa è a botte, con unghie in corrispondenza delle bucatore (alcune delle quali ora tamponate) e costoloni (con catene metalliche) in corrispondenza delle sottostanti paraste. Un'altra finestra è presente sulla facciata principale, posta in asse con l'accesso. Nell'immediato dopoguerra l'oratorio venne adibito a cinema-teatro; a questo periodo risalgono il palco in laterizio ad uso palcoscenico e le decorazioni alle pareti. Purtroppo, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, l'oratorio andò via via in disuso.

La struttura verticale è in pietra locale con i giunti in malta, mentre la volta è realizzata con in mattoni. La copertura, infine, ha una struttura lignea alla piemontese e manto di copertura in tegole marsigliesi nella zona di colmo, mentre verso la linea di gronda è in pietra; recentemente il tetto è crollato in più parti, danneggiando in parte la sottostante volta.

L'oratorio in oggetto, risalente presumibilmente al XVIII secolo, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto di matrice rurale, particolarmente significativo per la vita sociale e religiosa della popolazione locale; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Ilaria Ivaldi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

